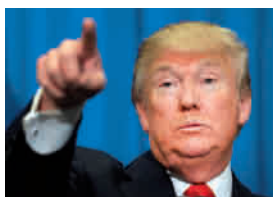




Quella voglia di pace

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile" - l.cristaldi@volint.it

Posso dire che l'esito delle elezioni del Presidente americano un po' mi preoccupa? Sono forse troppi i proclami e le promesse che Donald Trump ha sbandierato durante la campagna elettorale che mi lasciano come minimo interdetto.



Ancora ieri (13 novembre) il neo eletto Presidente dichiarava: "Espelleremo 3 milioni di immigrati clandestini", precisando che l'espulsione riguarderà quelli senza documenti. Quanto agli altri irregolari ha sostenuto che una decisione verrà presa dopo aver reso sicura la frontiera al confine con il Messico, che verrà fortificata in parte con un muro e in parte con una recinzione. Stiamo parlando di circa 3.000 km che separano il Messico dagli Stati Uniti. Perché "se non c'è frontiera, non c'è Stato".

Un'operazione che per altro costerà non pochi soldi anche se, sempre a sentire Donald Trump, le spese di costruzione del muro saranno a carico del Messico...

I toni che ha utilizzato sono stati e continuano ad essere sopra le righe.

Gli immigrati sono stati paragonati a "serpenti velenosi". Per chi varcherà il confine in modo illegale, carcere immediato e diretto. Stop a qualunque amnistia. L'accesso a richiedenti asilo provenienti dalla Siria o dalla Libia? Negato senza alcun tentennamento. Il sistema dei visti sarà inasprito e i criminali "deportati". Deportati ha detto... termine che ci evoca tragici ricordi.

Sono solo *slogan*? Io lo spero. Non abbiamo bisogno di tutto questo. Non sarà tutto questo che potrà mai cambiare il contesto internazionale ove migliaia di persone ogni giorno si muovono e lasciano la loro terra perché costrette dalla guerra o dalla povertà a tentare un viaggio della speranza che troppo spesso finisce in tragedia. Noi ormai ne siamo testimoni da tempo.

Le immagini che quasi tutti i giorni i *media* nazionali ci mostrano dei bambini sopravvissuti per miracolo ai bombardamenti in Siria ci dovrebbero far capire che non sarà certo la nuova politica del Presidente americano a fermare quella tragedia. Non si fermano popoli in fuga

con un muro o con il carcere. È una riposta bieca e senza futuro a una domanda di giustizia internazionale che dovrebbe spingere l'uomo più potente della terra a ben altre considerazioni e decisioni.

Purtroppo non è solo lui a preoccuparmi. Dalla Russia alla Corea del Nord, dalla Siria alla Turchia, passando per alcuni Paesi africani (come Zimbabwe o Sudan per citarne due): sono molti i Paesi comandati da *leader* poco illuminati, che curano solo il proprio consenso e le proprie tasche, mettendo a repentaglio gli equilibri internazionali.

Eppure io sono convinto che tra le persone e i popoli della terra vi sia un fortissimo, esteso e allo stesso tempo silenzioso bisogno di pace. Un desiderio di giustizia e di equità che non fa rumore ma che anima milioni di esseri umani e dà speranza a questo nostro pianeta.

Noi del VIS non smetteremo mai di credere nella pace, nella cooperazione tra popoli, nella promozione dei diritti dei bambini e delle persone. E continueremo a tirarci su le maniche, a lavorare a fianco dei nostri fratelli africani, della popolazione palestinese, dei ragazzi boliviani e della foresta amazzonica, dei terremotati di Haiti e dei giovani del Nepal, per "un mondo possibile".

E lo faremo fin tanto che voi lettori sarete al nostro fianco e ci sosterrete con la vostra presenza e la vostra solidarietà.

Che sia un Natale di pace nelle nostre case e in tutto il mondo. ■

